

**N**ella biografia di Guido Morselli curata da Linda Terziroli, un volume molto dolce e affascinante, edito qualche anno fa da Castelvecchi e con un titolo che è un programma, *Un pacchetto di Gauloises*, a un certo punto Mario, fratello di Guido, rispondendo alle domande della studiosa, afferma che suo fratello ha passato una vita a mimetizzarsi, a essere schivo da ogni rapporto sociale, anche da quelle poche amicizie mai troppo sincere di cui si circondava, tant'è che sul passaporto, come professione, indicava "agricoltore". Notizia pur vera, dal momento che uno dei più grandi scrittori italiani amava i cavalli, possedeva sei o sette ettari di terreno, produceva vino e coltivava capperi. E allora la scrittura? La scrittura era parte stessa della vita. Il problema erano le pubblicazioni, finalmente arrivate, ma un tantino in ritardo, precisamente dal 1974 in poi, l'anno dopo rispetto a quel colpo partito da una Browning 7.65 nel silenzio di una Varese deserta. Guido Morselli si toglie la vita e il suo talento esplode. Se Adelphi col tempo si è occupata della pubblicazione dei ra-



Guido Morselli

## GLI ULTIMI EROI

Il Saggiatore, 640 pp., 29 euro

manzi, ora tocca a Il Saggiatore proporre per la prima volta tutti i racconti con il titolo *Gli ultimi eroi*. La cura editoriale è stata affidata alla stessa Linda Terziroli, a Giorgio Galetto e a Fabio Pierangeli. È un volume di più di 600 pagine che riesce a condensare più nuclei tematici e che in qualche modo tiene fede all'epigrafe che già nel 1948 voleva inscritta sul monumento funebre: "Amò quanto poté, non odiò mai". Cinismo e commozione, in effetti, sono i temi trainanti all'interno del volume. Lo stile è quello rigoroso di sempre, al bando ogni eventuale tautologica spiegazione dei sentimenti. Morselli è interessato alla fattualità di ogni accaduto ed è forse questo il tratto che lo avvicina

na ai racconti della Morante e di D'Arzo e che lo allontana da Calvino e Buzzati. Nella raccolta emerge una sezione dedicata alle operette destinate al cinema e al teatro e una sezione di racconti brevi, narrati in prima persona da una voce femminile. In *Sono sana* una trentaquattrenne antimondana legge Huysmans in un assoluto luglio, vivendo rintanata nella sua inattaccabile moralità. In *Ho dirottato sul guardrail* - Morselli, con la dovuta cautela, spesso si veste di un dandysmo che lo fa assomigliare al migliore dei Gregory Corso - una donna, pur di ravvivare la storia con un marito assente, una storia "senza un pizzico di Antonioni", provoca un incidente in macchina. In *Addio, Piero*, racconto del 1971, a parlare è una giovane siciliana che vive a Milano (le velleità, il disincanto di provincia, l'amore, questo racconto è una vera e propria rievocazione storica del rapporto Nord-Sud; sembra essere stato scritto nel futuro, altro che nel 1971). Nessun giornale diede la notizia della morte di Morselli. Oggi, mezzo secolo dopo, è quasi un dovere leggere i suoi racconti. (Gaetano de Virgilio)